

Petrignani Assolutista, paranoide:
la ferita sempre aperta di una donna

C'è una tigre nella gazzella



GIOVANNI
TESIO

«Io ho due case, due cani, un gatto, un figlio grande e due matrimoni, ma entrambi alle spalle». È in sintesi estrema il consuntivo di una vita, dietro cui si nasconde tutto il resto, che è molto di più.

La protagonista dell'ultimo romanzo di Sandra Petrignani, *Dolorose considerazioni del cuore* (nottetempo, pp. 184, €14), è una donna che si confessa a un'amica - ritrovata dopo tre anni di separazione - a cui scrive «da sotto le coperte», come da un «rifugio», da una «capanna», da una sorta di grembo protettivo.

La Petrignani continua il suo scavo dentro il bisogno d'amore che ci attanaglia e che - così sentenziava il Flaiano citato nel romanzo precedente, *Come fratello e sorella* - «non può nascere che dall'oscuro desiderio che è in noi stessi di ripetere le sconfitte infantili». Esattamente quanto nel resoconto della narrante Tina all'amica Vittoria diventa: «L'infanzia è il combustibile degli

scrittori, anche quando sembrano parlare d'altro».

Tra dichiarazioni, ricordi, sedute psicoanalitiche, intrichi affettivi, confessioni dolorose, confusioni sentimentali, desideri arditi, sbilanciamenti e mascheramenti plurimi, turbe alimentari (bulimia e anoressia in bilico), le figure di un padre-eroe e di una madre succuba, giunte a penosa vecchiaia in una reciproca sordità, il resoconto procede quasi per salti, in una sintassi ansimante. Assolutista, paranoide, «una tigre chiusa dentro una gazzella», Tina scrive la storia o l'autobiografia (come dice lei stessa) «di una borderline», di una donna difficile e contraddittoria, abitata da immagini contrastanti e «infestata dall'insicurezza», sempre in cerca di risarcire una ferita aperta. Che tuttavia finisce per trovare un fantasma di saggezza, l'ombra lieve di una complicità recuperata, di un'amicizia da accudire, di un punto in cui sostare. Per una nuova partenza che sappia finalmente accogliere il possibile vantaggio della sua imprescindibile e vitale imperfezione.

